

La sala Laudamo ha ospitato il lavoro del giovane attore calabrese Francesco Gallelli

I sogni infranti sulla strada statale 106 Le battaglie e il sacrificio di "Spartacus"

Ricordate le lotte di Franco Nisticò per il riammodernamento: su quell'arteria perse la vita

Elisabetta Reale

MESSINA

Una strada che diventa l'inferno: lastricata di sogni infranti, vite spezzate, fatica quotidiana di quanti la percorrono per raggiungere il posto di lavoro e guadagnare i pochi spicci necessari a sopravvivere, nel rischio costante di perdere la vita, pur di arrivare. "Spartacu strit viù" è il racconto della vita di un uomo, del suo sacrificio e del suo impegno per provare a cambiare le cose, nel quale s'innestano brandelli di tante altre esistenze, sognate, inventate, immaginate, in cerca di riscatto.

Sono le vite di chi ogni giorno si trova a percorrere la Strada statale 106 Jonica, che collega Reggio Calabria a Taranto. La strada della morte perché sono circa 300 le persone che vi perdono la vita ogni anno. Per l'ammodernamento e la messa in sicurezza, per il riscatto di una terra e dei suoi giovani ha lottato Franco Nisticò, politico originario di Badolato, la cui esistenza viene evocata, tra sussurri e grida, nello spettacolo portato in scena con coraggiosa e generosa sensibilità da Francesco Gallelli. Il giovane attore calabrese è autore della scrittura scenica insieme a Luca Maria Michienzi, che cura regia e disegno luci, le scene e i costumi sono di Anna Maria De Luca, lo spettacolo, che nasce nell'ambito della residenza teatrale "MigraMentiOff", diretta dal Teatro del Carro, nella città di Badolato, è andato in scena venerdì scorso alla sala Laudamo, nell'ambito dell'incubatore culturale Laudamo Show Off.

Una sola, intensa recita, che



Tra copertoni vecchi e logori. Il giovane attore calabrese Francesco Gallelli ha portato in teatro i drammi e le speranze di chi percorre ogni giorno la statale 106 Jonica

avrebbe meritato maggiore pubblico. Chi c'era, in un clima raccolto e denso, ha ripercorso, insieme a Gallelli, la parabola umana di un uomo e le suggestioni di un testo dove a rivivere sono storie e personaggi universali. Tanti copertoni, impilati, accatastati, logori, dismessi, bagliori di luce, tra di loro si muove Gallelli, salta costantemente la corda, metafora di una condi-

Nel testo rivivono storie e personaggi che sono universali e danno il senso dell'ineluttabilità

zione da cui pare impossibile venire fuori, dà voce ad un rosario di nomi, età, vittime innocenti di una strada insicura. Non si ferma. Così come il condottiero trace Spartacus, combatte per trasformare la schiavitù in libertà. Spartaco era anche il soprannome di Franco Nisticò, che, ironia della sorte, perse la vita dopo un comizio, a Villa San Giovanni, il 19 dicembre 2009, perché l'autobus che poteva salvarlo non arrivò in tempo. Raccontare la sua storia allora, diventa occasione preziosa per fare memoria e testimonianza della vita di un uomo che lottò con coraggio e abnegazione per la sua gente.

La parabola umana e di lotta di Spartacus, che la leggenda

Troppi morti

Trecento vittime l'anno

● La Statale 106 Jonica collega Reggio Calabria a Taranto ed è attraversata, ogni giorno, da migliaia di automobilisti. Un'arteria che dovrebbe essere sicura, ma che continua a essere costellata di croci: quelle che ricordano i circa 300 morti l'anno su quella lunga striscia d'asfalto. Franco Nisticò ha condotto una lunga battaglia per ottenere una strada degna di questo nome. E su quella strada ha perso la vita.

vuole abbia compiuto imprese mirabili proprio in Calabria, s'intreccia con quella di quanti affollano la statale 106 Jonica. Un flusso monologante, tra italiano e dialetto calabrese, presente e passato, per parlare di vecchie e nuove schiavitù, di migrazioni e vite sospese, di viaggi e nuovi incontri, di paesaggi dalla bellezza struggente deturpati dall'incuria dell'uomo, di incidenti che falcano vite e sogni. Salto dopo salto, ricordo dopo ricordo, si palesa l'esistenza di Nisticò, anche sindaco di Badolato, il suo credo politico, l'onestà intellettuale, l'impegno civile ma anche il suo essere uomo e padre, per un inno alla vita, oltre la morte. ◀